

Due importanti progetti per ammodernare lo scalo di Ancona

# Una rinnovata struttura portuale per una nuova realtà dei trasporti

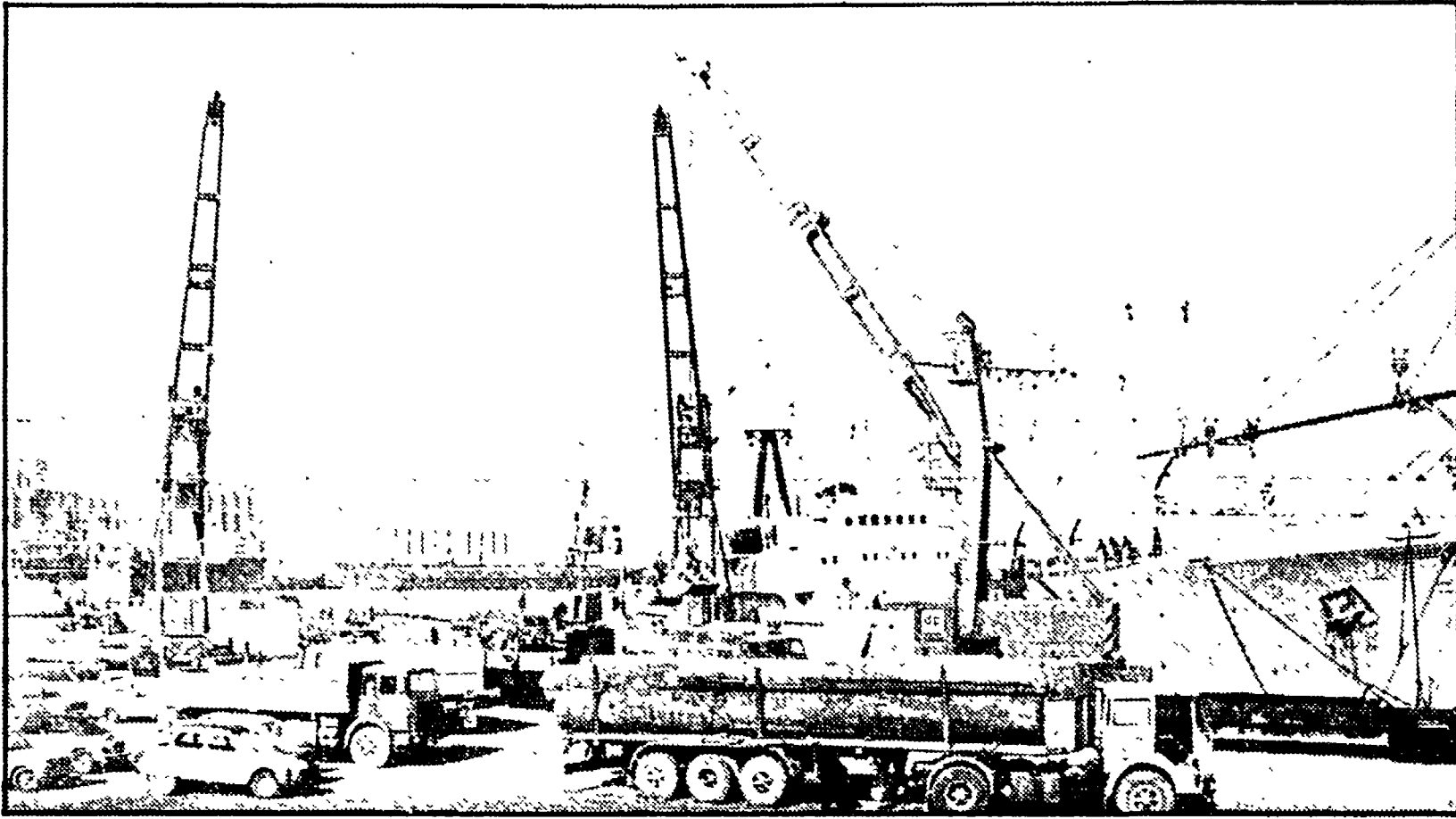
Verso un chiarimento dell'intricata questione dell'ampliamento del porto interno e della creazione dell'«interporto» - Una dichiarazione del compagno Marchetti - Il rapporto con le regioni limitrofe

ANCONA — Finalmente un po' di chiarezza (dopo gli strumentalismi della Dc e di certe forze economiche cittadine), nell'intricata questione del porto interno di Ancona e dell'interporto: accogliendo un decisivo emendamento del gruppo comunista ad un'odg della giunta, il consiglio regionale delle Marche ha deciso che i due progetti, lungi dall'essere incompatibili fra loro, hanno invece diverse funzioni e tempi di realizzazione e, di conseguenza, vanno entrambi autonomamente sviluppati.

In particolare — come è stato evidenziato nel corso del dibattito svolto nei giorni scorsi — mentre il porto interno va inteso come semplice «prolungamento delle banchine» a mare (tramani sature fino allo stremo), l'interporto, per sua natura imminente, dovrà costituire un centro di smistamento ed organizzazione dei trasporti sulle lunghe distanze (su gomma, su rotaia, marittimi ed aerei).

«E' questa una distinzione molto importante — dice il compagno Elio Marchetti — più volte intervenuto sull'argomento a nome del gruppo consultivo del partito comunista — perché permette di avviare lo studio di fattibilità con una maggiore precisione di intenti, cercando di capire se esiste nel centro Italia, particolarmente nella nostra regione, la necessità di un interporto nel quale si organizzino i trasporti secondo criteri di massima economicità ed efficienza».

Il lungo testo approvato dal consiglio regionale, parte proprio dalla constatazione del volume crescente dei traffici marittimi in transito, da e per il porto di Ancona, per poter poi avanzare anche una proposta di generica colloca-



zione geografica nel cosiddetto «quadrante nord» di Ancona: in esso infatti, tenuto conto che molte delle «operazioni» avverrebbero nel porto interno della Baraccola (previsto dal Piano Regolatore Generale del capoluogo), è collocato anche l'aeroporto di Falconara e la linea ferroviaria per Roma.

Al di là della definizione logistica comune, la mozione regionale impegna la giunta Massi «ad assumere tutte le iniziative necessarie per l'inserimento delle Marche nel processo in corso, a livello nazionale, per la creazione di una rete di interporti; a far rapidamente eseguire uno studio generale e preliminare; a promuovere intese con il comune di Ancona, al fine di verificare il ruolo che può svolgere, in

questo contesto, il porto interno della città».

Fondamentale inoltre, sarà il rapporto con le regioni limitrofe: in quella sede, una grossa carta da giocare per le Marche sarà il previsto raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Orte, unica trasversale appenninica per tutto il centro Italia (dal momento che tale non può considerarsi la Bologna-Firenze). Il voto del consiglio regionale, fa certamente giustizia delle manovre politiche (e a volte anche di una «scarsità culturale» che non permette nemmeno di distinguere esattamente tra i due tipi di interporti; a far rapidamente eseguire uno studio generale e preliminare; a promuovere intese con il comune di Ancona, al fine di verificare il ruolo che può svolgere, in

questo contesto, il porto interno della città».

torale comunale) sulle reali necessità economiche della zona, non rinunciando nemmeno a stimolare lo spirito categoriale (qualche volta «corporativo») di certi operatori legati al traffico marittimo. La mozione infatti, collegandosi al voto consiliare del 29 novembre scorso, parte proprio dalla «presa d'atto delle scelte operate dal comune di Ancona con il piano regolatore generale — già approvato dalla Regione e dall'ANAS — di realizzare un porto interno concepito come struttura portuale della scala, i cui progetti esecutivi sono già entrati in fase d'attuazione». Cade inoltre, anche ogni altro tentativo di svuotamento, basato sullo spostamento di risorse finanziarie previste per l'asse attrezzato a sud (collegante le

ANCONA — Il consiglio regionale delle Marche ha esaminato nel corso dell'ultima seduta due grossi provvedimenti per l'agricoltura, la cui presentazione in aula avviene solo dopo continui solleciti e pressioni politiche del gruppo consiliare comunista.

Si tratta della legge regionale, già approvata, sulla «concessione di mutui a tasso agevolato per lo sviluppo della proprietà coltivatrice» (un miliardo in due anni) e, seppure ancora a livello di sola discussione generale (il voto è previsto per la prossima seduta) la proposta di legge sulla «utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate» in applicazione della legge nazionale n. 440 del '78 (due proposte presentate e unificate, del Pci e della giunta).

Illustrato dal presidente della commissione, il dc Melli e dal compagno Fabbri in qualità di relatore di minoranza, il provvedimento indica i criteri e le norme da seguire per ottenere la concessione di terre male utilizzate da rimettere a coltura. «Giunti a questo punto — ci ha detto il sindaco di Ancona — il repubblicano Guido Molina — ogni ulteriore ritardo sarebbe gravissimo: accogliamo con soddisfazione le scelte regionali, dal momento che non abbiamo mai posto pregiudiziali verso l'interporto. Occorre però che ci si preghi al più presto per l'avvio dei lavori e per il reperimento di ulteriori finanziamenti per l'asse attrezzato. Continuiamo comunque ad essere disponibili, purché interpellati, a discutere ogni eventuale misura ed opera che si rendesse necessaria».

La Coldiretti definiva la legge sostanzialmente inutile perché «incapace di una reale incisività nel settore» (una «critica da sinistra» l'ha definita Fabbri). Grifantini ha invece rigidamente difeso il disegno di legge cozzando nettamente anche con le richieste avanzate dal Pci.

Di fronte alla proposta del Pci per una modifica dell'art. 2 in maniera tale da non permettere giochi «di bassa lega» da parte della proprietà agraria, «per evitare l'assegnazione delle terre a terzi richiedenti (valorizzando nel contempo le infrastrutture e i servizi esistenti, oltre che la vocazione culturale prevista dal catasto), Grifantini ha arrogamente risposto (chissà perché gridandosi spesso verso

quel settore di pubblico nel quale era seduto, ammuendo, il direttore regionale della Confagricoltura) che la «legge nazionale non può essere travisata, ma invece applicata alla lettera».

Nel corso del suo intervento Fabbri ha ricordato anche come non si sia riusciti a far passare l'emendamento che assegnava ulteriori capacità di intervento ai comuni, mentre invece l'iniziativa del Pci è servita a far concedere sovvenzioni, almeno per un anno, agli assegnatari di terre incolte e particolarmente nelle zone montane.

«La legge comunque — ha concluso Fabbri — è nel complesso positiva e premia chi, come noi, ha voluto che la si approvasse prima del termine della legislatura».

## Memoriale dell'ex assessore all'urbanistica Vicei sui tre assegni da 50 milioni

# Processo di Ascoli: salta fuori il primo nome

Si è avuta la conferma che una parte dei soldi furono consegnati al dc Miozzi, uno dei sette imputati - « Mi sono prestato solo come intermediario » ha affermato l'avvocato nella lettera indirizzata al presidente del Tribunale

## Il 16 febbraio ad Ancona manifestazione regionale degli studenti

ANCONA — Gli studenti delle Marche organizzeranno per il prossimo 16 febbraio una manifestazione regionale ad Ancona, contro la posizione assunta dal governo e dal ministro Valtutti sulla questione della futura emanazione di una legge organica di riforma della facoltà di Economia e Commercio.

«Dopo il voto favorevole del Parlamento (con il sostegno degli studenti) al rinvio delle elezioni al 23 febbraio, per dare modo al Parlamento stesso di discutere ed approvare una nuova legge sugli strumenti di partecipazione democratica — afferma una nota del coordinamento — il ministro Valtutti ed il governo Cossiga hanno cercato di ignorare e vanificare questa decisione.

Vi è stato poi da parte del ministro della Pubblica Istruzione un tentativo di rinvio delle elezioni al 23 febbraio, per dare modo al Parlamento stesso di discutere ed approvare una nuova legge sugli strumenti di partecipazione democratica — afferma una nota del coordinamento — il ministro Valtutti ed il governo Cossiga hanno cercato di ignorare e vanificare questa decisione.

Vi è stato poi da parte del ministro della Pubblica Istruzione un tentativo di rinvio delle elezioni al 23 febbraio, per dare modo al Parlamento stesso di discutere ed approvare una nuova legge sugli strumenti di partecipazione democratica — afferma una nota del coordinamento — il ministro Valtutti ed il governo Cossiga hanno cercato di ignorare e vanificare questa decisione.

Vi è stato poi da parte del ministro della Pubblica Istruzione un tentativo di rinvio delle elezioni al 23 febbraio, per dare modo al Parlamento stesso di discutere ed approvare una nuova legge sugli strumenti di partecipazione democratica — afferma una nota del coordinamento — il ministro Valtutti ed il governo Cossiga hanno cercato di ignorare e vanificare questa decisione.

ASCOLI PICENO — L'avvocato Emilio Vicei, uno dei sette imputati in stato di arresto sotto processo ad Ascoli per lo scandalo delle estorsioni, ha denunciato la condotta di una delle più sostanziose concussioni venute alla luce — evidentemente per l'ammontare della somma estorta (50 milioni di lire) — quella di «De Angelis», ha finalmente fatto alcuni nomi delle persone a cui erano destinati i tre assegni da 50 milioni che De Angelis gli consegnò personalmente.

Ha parlato tramite una lettera inviata dal carcere al presidente del tribunale, giudice Gorga, che ne ha fatto leggere il contenuto in apertura dei lavori dell'udienza di ieri. Finora Vicei, pur non essendo l'artefice dei tre assegni, non aveva voluto fare i nomi dei destinatari di quella certa non modica somma.

Secondo l'accusa, destinatari erano Miozzi e Cuculli, altri due imputati, colleghi di

partito (Dc) dello stesso Vicei. Questo ultimo aveva solo ammesso, ma del tutto vagamente, che erano per quelli della «Comunità montana» in città si deve sapere. Miozzi era presidente e Cuculli funzionario.

Ieri, inaspettatamente e, riteniamo tardivamente, per lo meno un nome Vicei l'ha fatto. Il «fortunato» destinatario era proprio Serafino Miozzi. Nella sua lettera-memoriale, l'ex assessore all'urbanistica ricostruisce la storia della concessione De Angelis solo nella parte che lo ha visto come protagonista.

Nel febbraio 1979, racconta in sostanza Vicei (la nostra è chiaramente una lapidaria sintesi della sua lettera), allora ero assessore all'urbanistica, si presentò nel mio studio Miozzi per parlargli della pratica De Angelis che, nel frattempo, gli organi comunali competenti stavano esaminando. Miozzi mi ricordò che aveva pattuito con De Angelis, per l'approvazione

della convenzione, un contributo di 50 milioni di lire che addirittura, per la svalutazione della lira, poteva essere portato a 60 milioni con l'aggiunta dell'uso di una villa dello stesso De Angelis per dancing.

Io mi opposi — continua Vicei — anche perché mi legavano vincoli di amicizia al De Angelis, mio cliente. Miozzi, però, in pratica mi ricattò ricordandomi i favori prestati dalla sua «corrente» nello mia elezione a presidente dell'ospedale, nella mia designazione a sindaco, nella mia nomina ad assessore all'urbanistica. Solo più tardi — prosegue — ho saputo che le trattative per risolvere la «questione» De Angelis, pendente da diversi anni, erano state rinviate e riprese alla comunità montane del Tronto.

Anche dietro le insistenze del De Angelis che quotidianamente si rivolgeva a me per l'approvazione della convenzione, alla fine, ammette

Vicei, mi sono prestato ad entrare in questo affare, limitandomi però a svolgere esclusivamente la figura di intermediario.

Questa lettera che in pratica non ha portato niente di nuovo nell'ambito del processo ormai solidamente indirizzato su tutto l'ampio materiale che l'istruttoria dibattimentale ha messo in luce.

Di nuovo c'è che Vicei tira in ballo Miozzi. Quest'ultimo, infatti, ha sempre sostenuto, come ha anche ribadito ieri in aula per rispondere alla chiamata di correo di Vicei, la sua completa estraneità (anche se, per la verità, le prove e le deposizioni testimoniali sembrano dimostrare il contrario) dalla concussione De Angelis.

Questo «mini-colpo di scena» incide, a dire il vero, in pochi minuti. Il processo ha potuto così riprendere quanto era in programma, con le arringhe dei due avvocati di parte civile

che ancora non avevano preso la parola. Lattanzi ed Alberti, due interventi di una certa importanza: quello di Lattanzi perché patrocinatore proprio di De Angelis, quello di Alberti perché legale del Comune.

L'avvocato Lattanzi ha potuto svolgere nella mattinata solo una parte della sua arringa. La seduta infatti è stata sospesa intorno alle ore 13 e mentre stiamo dettando il servizio si è appena iniziata la seduta pomeridiana. L'avvocato Lattanzi (su quanto ha sostenuto ritorneremo più dettagliatamente) nelle prime battute della sua arringa ha voluto fare il quadro storico-politico delle vicende urbanistiche di Ascoli negli ultimi vent'anni.

E' in questa «cornice» che si inquadrano poi tutti i successivi episodi che hanno visto protagonisti, associati tra di loro, gli attuali imputati.

## La protesta di un giovane per la lenta istruttoria

# Dall'ospedale torna in carcere dopo lo sciopero della fame

MACERATA — E' tornato in carcere il giovane detenuto che da un paio di settimane ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la lentezza dell'istruttoria condotta nei suoi confronti.

Maurizio Spagnoli, trentenne, originario di Camerino, ma residente ad Ancona, è stato arrestato oltre due mesi fa sotto l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Si è sempre dichiarato innocente, protestando con forza la sua estraneità ai fatti addebitatigli anche all'interno della casa circondariale maceratese, di «Santa Chiara».

Due settimane fa, per richiamare l'attenzione sul suo caso, ha dato inizio a uno sciopero della fame che ha progressivamente debilitato il suo fisico, fino a rendere necessario il suo ricovero in ospedale. Anche qui, nonostante l'assistenza di medici ed infermieri, ha rifiutato qualsiasi cibo, limitandosi a ingoiare qualche caramella e a buttar giù un paio di bicchieri d'acqua.

Non ha raggiunto del tutto lo scopo sperato — quello di essere ascoltato dal giudice istruttore, ma in compenso ha ottenuto di parlare con un avvocato, una sorta di mediatore che ha raccolto le sue dichiarazioni assicurando il proprio interessamento alla vicenda.

Subito dopo Maurizio Spagnoli ha chiesto di ritornare in carcere. E' stato accontentato e ora si trova al «Santa Chiara». Le sue condizioni fisiche, apparse in un primo tempo estremamente preoccupanti, sono risultate meno allarmanti del previsto.

La protesta di un giovane per la lenta istruttoria

## Nuove prospettive determinate dalla riapertura del Teatro Rossini

# Pesaro è «matura» per un festival rossiniano

PESARO — Che significato ha — nella realtà attuale — la prossima riapertura, dopo 11 anni, del teatro Rossini a Pesaro? Quali prospettive si aprono? Quali nuovi problemi sorgono? Quali strategie diventano praticabili? E a questi interrogativi che occorre rispondere oggi che la lunga fatica, sostenuta dalle amministrazioni comunali e provinciale contro ostacoli di ogni genere, sta felicemente per concludersi.

La restituzione alla città (e alla cultura nazionale) di uno dei più illustri teatri d'Italia, è un fatto che rimette in moto il processo di integrazione fra istituzioni musicali, enti locali e collettività, che l'assenza di queste insostituibili strutture aveva in qualche modo congelato.

E' per confrontarsi con questi temi, così nuovi e stimolanti, che la commissione culturale del comitato zona del Pci ha indetto per sabato 16 febbraio un convegno dibattito sul tema: «Il teatro Rossini e la città». Parleranno il presidente della Fondazione Rossini sen. De Sabbata, il direttore del Conservatorio m.o. Macarini Carmignani, il sindaco Tornati e infine l'attore Glauco Mauri, che tornerà appositamente nella sua città per questa occasione.

Intanto il gruppo consiliare comunista del comune di Pesaro ha diffuso un comunicato in cui si individua in un festival rossiniano una possibile linea di sviluppo della strategia culturale cittadina e regionale. Ci sembra di non sbagliare affermando che il dibattito nella città pare avviarsi nel clima migliore.

Non paiono davvero attuali, almeno qui, certe «chiacchierate» di sapere populista contro gli «addetti ai lavori», e neppure la discussione un po' oziosa sulle «due culture» (quella borghese e quella contadina).

Si sente invece un grande bisogno, ad ogni livello, di professionalità e competenza, senza che nessuna politica culturale seria è realizzabile. E inoltre la corralità, l'impazienza, la commozione, la speranza con cui tutta la città attende la restituzione del suo teatro, ne mette in evidenza, non solo il valore di indispensabile strumento operativo, ma anche quello di grande simbolo culturale autenticamente popolare, il simbolo di una lunga tradizione in cui tutta la collettività si riconosce.

Ma il discorso è appena iniziato.

La città di Pesaro possiede «titoli» sufficienti per affrontare seriamente il progetto di un festival rossiniano? Il gruppo consiliare comunista del comune ritiene di sì, e li elenca con chiarezza. Vediamoli.

1) Il rapporto fra Rossini e la sua città non si limita — com'è noto — al dato epico-soldo della nascita, ma dura tutta la vita, fino a concludersi con la nomina del comune di Pesaro ad erede universale, fatto che diede alla città la Fondazione e il Conservatorio Rossini.

2) Il Conservatorio di musica, istituto di grandissima tradizione, si è sempre mantenuto su indiscussi livelli di prestigio, sia in campo artistico che didattico. Esistono perciò le condizioni favorevoli per costituire complessi

orchestrali e corali di alto livello professionale.

3) La Fondazione Rossini è divenuta oggi una delle più importanti istituzioni musicali, non solo in campo nazionale. Basti ricordare le edizioni critiche di capolavori rossiniani, che hanno rappresentato e rappresentano avvenimenti culturali di rilievo mondiale.

4) Col recupero del «Rossini» e la struttura teatrale della città diventano idonee ad accogliere anche una manifestazione artistica di grande impegno. Inoltre va considerato che assieme all'Auditorium Pedrotti, al teatro Sperimentale e alla sala della Colonna, possono essere utilizzate anche varie strutture dell'entroterra fino a Urbino.

5) Esiste a Pesaro una lunga tradizione di interesse teatrale a larga base popolare

## La restituzione alla città dell'importante struttura forvisese

# manifestazioni artistiche di grande impegno

testimoniata anche da un ricco tessuto associativo, come il prestigioso Ente concerti e l'attissima società Amici della lirica.

6) La potenzialità turistica — alberghiera della città è oggi in grado — naturalmente — nei periodi adatti (ad esempio settembre) — di confrontarsi con qualsiasi avvenimento, anche di livello internazionale.

7) L'interesse mondiale per la produzione rossiniana è in continuo aumento, come testimonia il crescente numero di rappresentazioni teatrali e di incisioni discografiche. Del resto, la grande attenzione con cui l'industria culturale guarda attualmente a quanto avviene nella nostra città, è ben comprensibile se si considera il forte impulso economico e promozionale che può essere suscitato da una

## Ad Ancona tre giorni dedicati a Beethoven

# manifestazioni artistiche di grande impegno

ANCONA — Tre giorni interamente dedicati a lui, il grande compositore austriaco Ludwig van Beethoven. Un ciclo anconetano organizzato dal Comune di Ancona attraverso il suo assessore alla cultura. Si inizierà oggi, presso il teatro sperimentale, con una conferenza tenuta dal prof. Adriano Cavicchi ordinario di storia della musica al conservatorio «G. B. Martini» di Bologna sul tema: «La serie completa dei trii di Ludwig van Beethoven».

Il ciclo anconetano ha il punto per il momento centrale: i trii del musicista composti per pianoforte, violino, violoncello.

I vari concerti vedranno per protagonisti il trio cesoslovacco Foerster composto da Alex Bilek (piano), Stanislav Srp (violino) e Vaclav Jirovec (violoncello). Venerdì 8 e sabato 9 febbraio si inizia alle ore 21, domenica 10 alle ore 17.

## La Fgeci a congresso

# Una proposta politica dalle esperienze dei giovani

Con quella provinciale di Ancona, tenutasi domenica scorsa al Palazzo degli Anziani, si sono conclusi le quattro conferenze provinciali di organizzazione in preparazione della conferenza nazionale della Fgeci che si terrà a Rimini da oggi al 10 febbraio.

Questa scadenza, non rituale e nemmeno statutaria, ha il compito di verificare lo stato di avanzamento della riforma organizzativa della Federazione decisa dal congresso di Firenze, unificando, con una proposta politica generale, quei movimenti mobilitati in questi ultimi mesi su obiettivi parziali e specifici (pensiamo alle lotte per la democrazia scolastica, alle mobilitazioni per il CMAS, alle petizioni per le minoranze).

Nella nostra regione oltre 300 compagni sono stati impegnati nella discussione, e il dibattito, ovunque vivace, ha interessato in alcuni realtà (Macerata e Ascoli) soprattutto i problemi delle organizzazioni giovanili: a Pesaro e ad Ancona, invece, il dibattito ha posto soprattutto l'accento sui problemi internazionali, e la necessità di un quadro politico nuovo.

Non poteva essere altrimenti. Nelle realtà dove noi rappresentiamo interessi sociali significativi, dove abbiamo aperto i nostri circoli ai giovani, dove abbiamo realizzato sale d'ascolto, feste, campeggi, dove la nostra battaglia contro l'emarginazione giovanile ha avuto risultati importanti, si discute soprattutto su come essere efficaci, elevando la coscienza, e la domanda politica.

Un solo esempio: siamo riusciti a realizzare grandi lotte per la democrazia nella scuola che hanno battuto il ministro reazionario; non siamo però riusciti a farne una occasione di lotta contro il governo, o se ci siamo riusciti, la mobilitazione contro il governo si è organizzata solo perché è independente in materia di politica scolastica.

Abbiamo cioè combattuto l'emarginazione e la solitudine creando nuove occasioni di rapporto tra i giovani, ma non siamo riusciti, ancora a far contare i giovani nelle grandi scadenze del paese. D'altronde i partiti di massa e le stesse istituzioni operaie continuano a registrare ritardi nell'interpretazione dei bisogni, nell'adeguamento alle nuove forme di cultura e di diversa partecipazione politica che caratterizzano i giovani, e continuano a rappresentarsi come difensori degli interessi sociali di chi è già nel mercato del lavoro.

Nelle realtà dove la nostra organizzazione non ha ancora attuato la riforma organizzativa, inoltre, si ragiona molto su come debba essere la Fgeci, su quali tematiche debba affrontare, sulle necessità di una più intensa vita democratica interna: su quale futuro e attorno a quali prospettive, insomma, si potrà costruire una organizzazione della sinistra giovanile.

Abbiamo bisogno al più presto di unificare al punto più alto queste diverse esperienze. La nostra organizzazione è in ripresa. Potremo ridarle forza, freschezza, e combattività a condizione che tutti i compagni, a cominciare da quelli del partito, continuino ad impegnarsi nel dibattito e nel rafforzamento della Fgeci.

Cristina Cecchini